

biblistica.it • PUBBLICAZIONI

Riflessioni spirituali

N. 50

L'aiuto di Yeshùà alla donna samaritana del pozzo con il vuoto dentro
di ellebi31-05

Il seguente passo del Vangelo di Giovanni - da cui sono sempre stata colpita in modo particolare - è molto conosciuto ma nonostante ciò, se non lo si legge nel modo corretto e con le giuste conoscenze bibliche non si può giungere al valore immenso che ha per le donne che hanno lo stesso vuoto, lo stesso stato d'animo, che cercano la soluzione in modo sbagliato e che hanno bisogno di aiuto.

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Yeshùà dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Yeshùà: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Yeshùà le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Yeshùà le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Yeshùà: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Yeshùà le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Yeshùà: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Yeshùà disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera (Gv 4:5-34, CEI).

La lezione numero 43 del corso Yeshùà del terzo anno accademico *Yeshùà e la donna con il vuoto dentro*, del dr. Gianni Montefameglio della Facoltà Biblica, è molto commovente e fa comprendere appieno il significato di questo passo del Vangelo. Yeshùà, conoscitore dell'animo femminile, individua i bisogni veri della donna.

Per comprendere al meglio la Bibbia è importantissimo, oltre al conoscere che è scritta nel linguaggio semitico che è concreto e che è diverso da quello occidentale, conoscere anche le cose contenute in altri passi che fanno comprendere meglio gli altri.

Non conoscendo nulla di tutto ciò, non si può riuscire a capire molto o comunque non si riuscirebbe a comprendere il valore di tante cose: ad esempio il suddetto passo del Vangelo di Giovanni significherebbe semplicemente che Yeshùà parlò con una donna, che di lei sapeva tutto, che voleva darle da bere acqua viva e che lui era il Messia. Cosa c'è di speciale in tutto questo? Moltissime cose ma potrebbero non essere comprese, come dimostrano le seguenti osservazioni e domande:

- Parlò con una donna, una samaritana: cosa c'è di strano?;
- di lei sapeva tutto: era un profeta, ma ce n'erano stati altri;
- voleva darle da bere acqua viva: cos'è quell'acqua viva?
- Lui era il Messia: era vero ma non il tipo di Messia che le persone si aspettavano e c'era il cosiddetto "segreto messianico".

Risposte che fanno comprendere più cose:

- A quel tempo non era consentito ad un uomo parlare in mezzo alla strada ad una donna sola e i giudei erano invisibili ai samaritani: tra di loro non c'erano rapporti, com'è scritto anche nel suddetto passo del Vangelo;
- è vero, c'erano stati altri profeti ma Yeshùà fu l'unico la cui venuta nel mondo fu predetta tantissimi anni prima nelle Scritture Ebraiche; era il "Figlio di Dio, l'amato, il prediletto"; era la Parola di Dio fatta carne; era il nuovo Adamo che avrebbe riscattato il mondo dal peccato e solo lui avrebbe potuto farlo perché era senza peccato; l'acqua viva non è semplice acqua ma una sorgente (una ricerca delle cose vere che hanno valore e che si possono trovare solamente nella fede, in Dio e in Yeshùà)

dalla quale sgorgano pace, serenità, significato pieno e alto della vita sulla Terra e vita futura che non ha fine;

- era il Messia ma questo rappresentava quasi sempre un “segreto” del quale Yeshùà era molto geloso perché non voleva che la sua missione fosse fraintesa con la concezione del mondo, secondo la quale il Messia doveva essere un liberatore dal dominio romano, un combattente attaccato al potere terreno e non un liberatore dal peccato, un “umile e mite di cuore” (Mt 11:29, CEI), un Messia che dicesse: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo” (Gv 8:23, CEI) per sottolineare il fatto che il potere terreno non era quello a cui era interessato ma alle cose dello spirito e del Cielo. Il cosiddetto “segreto messianico” era costituito dal fatto che Yeshùà durante il suo ministero pubblico avrebbe cercato di tenere nascosta la sua identità messianica sia ai discepoli sia ai miracolati, come si può evincere nei seguenti passi dei Vangeli:

“Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano” (Mc 1:34, NR);

“Ed egli ordinava loro con insistenza di non rivelare la sua identità” (Mc 3:12, NR);

“Egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?». E Simon Pietro, rispondendo, disse: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Yeshùà, rispondendo, gli disse: «Tu sei beato, o Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non la potranno vincere. Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora egli ordinò ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era Yeshùà, il Cristo” (Mt 16:15-20, ND).

Yeshùà conosceva bene lo stato d'animo di quella donna: amareggiato, deluso, avvilito, stanco, senza speranza, con un grande disagio esistenziale e bisognoso di aiuto. Quella donna aveva cercato la sua realizzazione personale, il suo appoggio, il suo sostegno, la sua pace, la sua serenità, la soluzione al suo malessere negli uomini. Ma cosa c'è scritto nella Bibbia? Cosa dice la Bibbia riguardo a tutto questo?

“Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamerisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua,

verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi;
nell'anno della siccità non intristisce,
non smette di produrre i suoi frutti” (Ger 17:5-8, CEI).

Cosa voleva farle comprendere Yeshùà? Voleva forse criticarla e condannarla per la sua condotta non certo irreprensibile e corretta? No, niente di tutto ciò. Voleva che capisse che doveva seguire Dio e cosa dice nella Bibbia e seguire lui, il Salvatore di tutti. Voleva anche farle comprendere che doveva trovare tutto nella fede ma anche in se stessa. Yeshùà rispettava le donne e dava loro la dignità che gli uomini toglievano con il loro maschilismo e voleva che da questo prendessero coraggio per compiere azioni che avrebbero potuto essere motivo di accusa ma quel coraggio che dava Yeshùà con la sua amicizia, il suo rispetto e la sua considerazione consentiva loro di essere se stesse e non più succubi degli uomini o delle convenzioni sociali. Con Yeshùà la vita delle donne diventava migliore. Le donne furono le prime testimoni della resurrezione, in un tempo nel quale non era data loro tutta quella importanza da poter testimoniare qualcosa.

Yeshùà era dispiaciuto per lo stato in cui versava quella donna, che tanti uomini avevano fatto soffrire e voleva aiutarla a stare finalmente bene con Dio, con se stessa, con la vita e con il mondo. Dio non vuole mai la sofferenza: Yeshùà questo lo sapeva.

Yeshùà aiutava sempre le persone a stare bene fisicamente o moralmente ma voleva che a quel benessere fisico e morale si aggiungesse e si giungesse a quello spirituale che è dato da una vita vissuta come la Bibbia, Dio e Yeshùà insegnano.

Tutto della Bibbia va attualizzato e cioè portato e vissuto al tempo presente ed alla propria situazione personale. Ancora oggi, purtroppo, la situazione della donna è molto difficile: spesso è maltrattata, sottomessa, succube, privata della giusta libertà. Esistono anche le donne fortunate che non conoscono tutto questo e che hanno figure maschili positive.

Yeshùà in questo episodio del Vangelo vorrebbe anche insegnare qualcosa di importante agli uomini affinché siano figure positive nella vita delle donne e solamente se si accorgono del loro valore e del rispetto che meritano (dato da Dio già nella creazione) possono esserlo.

Seguendo lo spettacolo teatrale *I Dieci Comandamenti* di Roberto Benigni mi ha colpito molto il passo del Talmud (uno dei testi sacri dell'ebraismo) che parla della donna e che è rivolto agli uomini:

“State molto attenti a non far piangere una donna: poi Dio conta le sue lacrime!
La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai suoi piedi perché debba essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale ... un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata”.

La canzone *Fidati di me* di Laura Pausini è come se descrivesse quello che viveva la donna samaritana del pozzo con il vuoto dentro (e che vive ogni donna che si trova in una situazione simile alla sua) ed anche qui vi è l'invito a non buttarsi via, a credere in se stessa, a fidarsi di qualcuno (sempre e comunque di Dio in primis) a comprendere che c'è chi non vuole che una donna scopra chi è nella sua individualità e nel suo valore intrinseco che non dipende dagli altri, a credere che c'è un futuro anche per sé anche quando le circostanze non lo permetterebbero e tutti non vorrebbero che fosse così.

Una canzone ed un brano del Vangelo potrebbe sembrare un abbinamento, un accostamento profano, strano e fuori luogo, forse soprattutto irrispettoso ed irriverente ma penso non lo sia perché Yeshù, che era anche un grande comunicatore, utilizzava ad esempio le parabole, le metafore perché lui voleva che a chi ascoltava a quel tempo e a chi ascolta oggi le sue parole arrivasse l'importanza del messaggio anche e soprattutto attraverso le piccole cose e le parole semplici che potessero essere comprese da chiunque e da tutti.

Fidati di me di Laura Pausini:

Quando ti diranno che tutto fa schifo
e che una via d'uscita non c'è
che di questa vita non puoi fare il tifo
quando smetterai di chiederti perché
non credere che non ci sia
un'altra strada in fondo a questa bugia
non credere che non verrà
una canzone a dirti la verità
fidati di me
ho sbagliato anch'io
quando per paura non ho fatto a modo mio
fidati di me
non buttarti via
anche se il regalo di un miracolo non c'è
almeno fidati di me
quando ti diranno che se tocchi il fondo
non puoi risalire più su
e se ti metteranno nel cuore un comando
per non farti mai scoprire chi sei tu
non credere che non ci sia
un'altra aurora in fondo a questa follia
....
ho sbagliato anch'io
quando senza orgoglio non ho fatto a modo mio
fidati di me
non buttare via
l'ultima occasione che aspettavi dentro te
adesso fidati di me
quando ti diranno che
non puoi chiedere di più

che fai bene a stare sempre a testa in giù
oltre a questa ipocrisia
devi credere che c'è
non un muro ma un futuro anche per te
fidati di me
ho sofferto anch'io
quando per coraggio ho visto il mondo a modo mio
....
fattelo un regalo se un miracolo non c'è
almeno fidati di me
....

È una canzone che invita ad accorgersi che le cose non sono come gli altri vogliono far credere che siano perché ad esempio a loro vanno bene così ma sono come una persona le sente e devono far stare bene e mai male, che bisogna avere coraggio per cambiare tutto quello che non va bene nella propria vita, che bisogna avere fiducia verso chi la merita, che non si deve avere paura di fare e vedere a modo proprio, che è sicuramente il più giusto, se non va contro al volere di Dio.

“Il Vangelo non menziona il nome della donna e non dice nulla su ciò che fece in seguito. Secondo una tradizione orientale si chiamava Fotina e si convertì al cristianesimo. Trasferitasi a Roma con i figli, fu martirizzata sotto l'imperatore Nerone” (Wikipedia, Incontro con la Samaritana, Tradizione orientale).

“La Tradizione della Chiesa Ortodossa narra che Fotina fu battezzata dopo la risurrezione di Cristo, predicò il Vangelo in molte regioni, tra cui Cartagine, Roma (Domnina, figlia dell'imperatore Nerone, si convertì al cristianesimo grazie alla sua predicazione) e l'Asia Minore. Ebbe 7 figli (Anatolia, Fota, Fotida, Parasceva, Ciriaca, Vittore e Giosia), anch'essi venerati come martiri della Fede. Fu martirizzata a Smirne: lei che aveva incontrato la luce della verità presso un pozzo, fu gettata in un pozzo, e da lì entrò nella luce del Regno dei Cieli”

(<https://www.guiasambonet.com/2018/11/15/santa-fotina-svetlana-la-donna-samaritana-nella-tradizione-ortodossa/>).

Anche oggi Yeshùà rivolge le sue parole ed il suo aiuto alle donne (ma vuole che lo ascoltino anche gli uomini che non rendono migliori le loro vite o che le trattano male), in particolare a quelle che soffrono come la donna con il vuoto dentro perché non hanno conosciuto figure maschili positive, magari neanche familiari, da quando sono nate. È come se dicesse: “Fidati di Dio, di me ed anche di te. Tutto sarà migliore: il tuo stato d'animo, la tua vita presente, la tua vita futura. Quel vuoto, quella mancanza di speranza, di forza per emozionarsi e gioire, quel nulla per sé nella vita, quella mancanza

di significato della vita, quella sofferenza insopportabile scompariranno”.

“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4:34, CEI): nell'opera di Dio, che Yeshùà deve compiere, vi è anche quella di ridare alla donna la fiducia in se stessa, il rispetto e la dignità che gli uomini spesso non danno loro e tolgono perché le considerano inferiori. Per Dio la donna non è inferiore all'uomo, per l'uomo sì. È sempre stato così e purtroppo tutto questo difficilmente potrà cambiare. Dio e Yeshùà sono più importanti di chiunque e dunque ogni donna che si trova nella situazione della donna samaritana del pozzo con il vuoto dentro, a prescindere dalle soluzioni che cerca per colmare quel vuoto, non deve mai dimenticare quanto importante sia per Dio e Yeshùà e che Yeshùà parla nel tempo presente, oggi e per sempre ad ogni donna per consolarla, aiutarla, farle comprendere qual è la verità, come deve comportarsi, come uscire da una situazione così triste che cagiona moltissima sofferenza, come e dove trovare la pace, la forza, la serenità, la gioia, la felicità. Il brano del Vangelo di Giovanni e le parole di Yeshùà non si devono sentire lontani, non validi per il tempo presente, non d'aiuto: tutto ciò che è scritto nella Bibbia vale da sempre e per sempre; anche questo può far comprendere in modo molto palese il fatto che la Bibbia è veramente il libro di Dio, “una lettera d'amore” che ha scritto per tutti noi, in particolare per chi soffre, - e le donne, nel mondo soffrono di più rispetto agli uomini - le cui verità non potranno mai cambiare e sono d'aiuto per ogni persona ed ogni situazione che vive.

“Sono io (il Messia, il Cristo) che parlo con te” Yeshùà lo dice a tutte le donne di ogni tempo e luogo che si trovano in una situazione simile alla donna samaritana del pozzo come per dire che non sono sole, che possono contare sul suo aiuto, che devono avere coraggio, il coraggio di accorgersi del loro valore, di rendere migliore la propria vita, di fare in modo che nessuno faccia perdere loro la dignità ed il rispetto che meritano, di trovare la strada giusta per colmare quel vuoto dentro ed essere finalmente felici nella vita presente e, se meritevoli di ottenerla con la sempre necessaria misericordia di Dio, in quella futura che non ha fine.